

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-469 - 67-845 - 63-521 - 685-385
ABBONAMENTI: Un anno - L. 1000
Un semestre - 550
Un trimestre - 290
Sostenitore - 2000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Votate per la REPUBBLICA
per la pace per il lavoro

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 100 DOMENICA 28 APRILE 1946 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

I Democristiani e la Repubblica

Dopo il voto di maggioranza che ha consacrato l'indirizzo repubblicano della Democrazia Cristiana, cinque dei sei partiti nazionali che nel lontano 1943 si posero alla testa del movimento di liberazione e di rinnovamento democratico del Paese, si sono ormai schierati apertamente per la Repubblica. Se accanto ad essi si pone il Partito repubblicano storico, rimasto estraneo al Fronte del C.L.N., risulta evidente come, ad un mese dal referendum, le schiacciate maggioranze siano in Italia sulla linea della Repubblica, contro i Savoia e contro la monarchia.

La volontà popolare, che fin dall'inizio impresso un energico carattere repubblicano alla lotta antifascista, per l'indipendenza e la libertà, trova la sua netta espressione in questo schieramento concorde delle forze democratiche nazionali, con la sola eccezione del Partito liberale, la cui involuzione monarchica s'è del resto logicamente accompagnata con un distacco dalle posizioni sincretistiche e un'adesione dapprima sembrava volere occupare e con uno slittamento verso posizioni di retrovismo conservatore sociale e politico.

Questo pronunciamento repubblicano di tutti i partiti democratici rappresenta una prima grande vittoria delle forze popolari italiane, le quali, in certi casi, hanno dovuto imporre la loro volontà a dirigenti che contavano di speculare indefinitamente sopra un equivoco emetismo, e che, con il loro stesso atteggiamento, avevano avallato la speranza di gruppi certi più o meno di trovarsi ad un certo momento una base di manovra monarchica all'interno di partiti i cui organizzati erano sostanzialmente orientati, fin dall'inizio, verso la soluzione repubblicana.

Questo è apparso chiaro, per esempio, nel corso di tutto il Congresso democristiano e specialmente nel corso della seduta che ha preceduto le votazioni sull'ordine del giorno istituzionale, quando la stragrande maggioranza dei delegati ha smascherato chiaramente nei conti Jacini e nei suoi uomini non soltanto i fedeli di Casa Savoia ma anche i rappresentanti dell'ala agraria della democrazia cristiana.

Qualcuno voleva sostenere ieri sera, commentando il discorso conclusivo dell'on. De Gasperi, e il tono pieno di cautela con cui egli, anche questa volta ha evitato di lasciarsi uscire di tra i denti la parola «repubblica», che non soltanto il conte Jacini, ma forse lo stesso segretario generale del partito ha dovuto subire a malincuore il voto di maggioranza del Congresso. Noi, benché il vino repubblicano dell'on. De Gasperi appaia necessariamente ad ogni suo intendimento, non abbiamo alcun dubbio che la ragione di dubitare che l'attuale Presidente del Consiglio, il quale ha sempre predicato il suo rispetto ossessivo per le norme democratiche, non si disponga ad applicare fedelmente, seppure con la palla di piombo ai piedi di una grossa frazione monarchica e agraria, la linea indicatagli dalla stragrande maggioranza dei suoi organizzati. A noi importa soprattutto che questa maggioranza esista e che il Partito democristiano si sia finalmente deciso, in questo modo, a scegliere il suo posto nella battaglia imminente per scacciare i Savoia dalla vita dello Stato e fondare su basi solide la nuova Repubblica italiana.

L'abbattimento della monarchia, l'eliminazione dei principali complici del fascismo, i Savoia, dal potere dello Stato, rappresenta il primo passo verso il risanamento profondo della vita nazionale e la costruzione di uno stabile regime democratico nel nostro Paese.

Le masse democristiane, vincendo le riluttanze sornione e le strenue resistenze di molti dirigenti, portano oggi, con la dichiarazione repubblicana del loro partito, una nuova e definitiva vittoria. E' ciò che importa. Che oramai, il verdetto del 2 giugno trovi i maggiori partiti italiani schierati sulla stessa linea e per questa ragione si profili, oramai quasi già scontato in anticipo.

MARIO ALICATA

La giornata romana di Paul Eluard

Nella mattinata di ieri il poeta francese, compagno Eluard, si recò alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio ai caduti romani per la libertà.

Eluard è stato, quindi, ospite del sottosegretario agli Esteri, compagno Negarville, ad una colazione, alla direzione di via Veneto, dal compagno Togliatti, il Vice-Presidente Nenni e il ministro Molé.

Nel pomeriggio il grande poeta francese è intervenuto a un ricevimento in suo onore, offerto dalla direzione di via Veneto, dal compagno Togliatti, il Vice-Presidente Nenni e il ministro Molé.

Il ministro plenipotenziario di Francia, il console di Francoforte, il console di Mosca, il generale Nobile, il professor Cerletti, il prof. Levi della Vida e artisti e letterati romani.

IN ATTESA DEL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

L'immediata revisione dell'armistizio a favore dell'Italia proposta dall'URSS

L'Inghilterra è sfavorevole alla modifica delle clausole finanziarie - A Parigi si discute sul futuro della flotta italiana

Mentre continuano i lavori alla Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri per la discussione e la redazione del trattato di pace con i Paesi ex nemici, giunge notizia a Roma che il governo sovietico ha chiesto all'ambasciatore italiano a Mosca — a quanto riferisce l'ANSA — di essere disposto ad una revisione immediata dell'armistizio con l'Italia.

Tale passo diplomatico che può apparire in contraddizione con le posizioni della Conferenza di Parigi, è in diretta connessione invece con l'attività che da circa un mese le cancellerie di Washington, Londra e Mosca stanno svolgendo per addivenire ad una modifica delle clausole dell'armistizio, nella previsione che i vari problemi della pace con l'Italia, ancora dibattuti, non trovino una pronta soluzione.

Il punto di vista sovietico, che è tuttavia discordante e rappresenta di per se stesso un nuovo elemento rivelatore delle differenti posizioni dei governi di Londra, Washington e Mosca nei riguardi dell'Italia.

Il progetto originale nord americano proponeva infatti che, in deroga alle clausole dell'armistizio, oltre a tenere concessa all'Italia la libertà di natura economica-finanziaria e politica, la Gran Bretagna invece, qualche giorno fa, restituisce a Washington, a Mosca e a Londra, le clausole dell'armistizio, e si impegna ad apportare alcune modifiche tendenti a farle conservare i privilegi economici di cui essa gode per ora.

Invece l'accento sulla sovietica, che è in netto contrasto con la libertà nel campo politico, sia sgravata dal peso delle clausole finanziarie, di cui hanno fino ad oggi beneficiato largamente le potenze, con grave danno dell'economia e della ricostruzione italiane.

A tale riguardo il memorandum italiano, presentato in questi giorni dal governo di Roma ai quattro Ministri degli Esteri a proposito delle spese sostenute dall'Italia nella guerra, è stato respinto dal paese di Mosca, che ha pagato già una somma di 403 miliardi per prestazioni varie agli Alleati e 394 miliardi per spese di cobelligeranza. A queste cifre, che sono ancora lontane dall'essere pagate, si deve aggiungere che dall'Italia, vanno aggiunti gli imponenti contributi dati dall'industria e dall'agricoltura italiane. Al-

la fine del 1945 il numero degli stabilimenti industriali requisiti dagli Alleati ammontava a 1900.

I danni provocati dagli inglesi nei boschi dell'Italia meridionale superano il valore che è stato da tempo fissato per il rimborso, che, com'è noto, è stato stabilito soltanto nel calcolo del prezzo del legno asportato senza tener conto della distruzione di un vasto patrimonio forestale.

Le requisizioni degli stabilimenti industriali da parte degli alleati e i danni subiti dal nostro patrimonio forestale fanno aumentare di altri quattrocento miliardi le spese sostenute dall'Italia.

Questo fa comprendere perché la Gran Bretagna si sia di nuovo opposta ad una revisione dell'armistizio.

Si apprende intanto da Parigi che anche oggi ha avuto luogo a Palazzo del Lussemburgo la prevista riunione dei Ministri degli Esteri.

Al termine della riunione si è appreso che i Ministri degli Esteri delle quattro potenze, dopo aver discusso il futuro delle forze navali italiane avrebbero deciso che, una volta soddisfatte le richieste della Grecia e della Jugoslavia, la parte della flotta italiana che risultava in eccesso oltre il limite fissato per l'Italia, verrebbe distribuita equamente tra le quattro grandi potenze.

I giornali della Capitale hanno più volte raccolto in questi giorni la voce di una prossima abdicazione di Vittorio Emanuele; l'altro ieri un'agenzia straniera riferiva di un viaggio di Umberto a Napoli per strappare al padre il consenso all'abdicazione. Tali voci sono da mettere in relazione con la situazione di grave allarme che regna nei circoli monarchici della Capitale e che, in un apertissimo discorso ha richiesto un'abdicazione immediata del re, la Torretta, il sen. Bergamini, Ponzo e il noto calunniatore degli impiegati Ministro del Tesoro Episcopario Corbino.

In tale riunione è stata discussa l'opportunità di un grande colpo tentato alla vigilia della Costituzione, per ricreare una verginità alla monarchia compromessa; abdicazione di Vittorio Emanuele il vecchio e susseguente rinuncia di Umberto a favore di Vittorio Emanuele il più giovane.

Il ministro Corbino ha proposto al re di abdicare in un'occasione di ritorno di tutto Casà Savoia a somiglianza di quanto era stato fatto da Alfonso XIII in Spagna. Contro l'audace Episcopario è insorta la cautela del sen. Bergamini, il quale ha fatto notare che purtroppo la monarchia spagnola non è ancora tornata sul trono, e non è proprio sicuro che ci ritorni. Corbino, ad ogni modo, appoggiato da Porzio, ha insistito sulle difficili prospettive di una campagna elettorale in un parlamento uncamerale della scuola di Stato.

Durante la mattinata e il pomeriggio di ieri erano sfilati alla tribuna numerosi oratori che avevano discusso l'indirizzo politico generale del Partito: tra essi Ravaioli, che ha un applauso di rito per la richiesta di una differenziazione del Partito della D. C. dai partiti di destra, e l'on. Gronchi, il quale ha criticato la politica dello «splendido isolamento» fin qui seguita dalla D. C. ed ha messo in guardia il Partito dai pericoli derivanti da un certo nazionalismo che affiora nelle manifestazioni per Trieste degli aderenti alla D. C. e dalla cieca paura di quello che il fascismo definiva il «pericolo bolscevico».

(Dal nostro inviato speciale)
VARSAVIA, aprile. — Nell'attuale campagna elettorale polacca sono rappresentati sei partiti. Quattro di essi formano un blocco. Essi sono: il Partito Operativo Polacco (P.O.P.); il Partito Socialista Polacco (P.S.P.); il Partito Popolare contadino (S.L.); il Partito Democratico (S.D.), corrispondente, press'a poco, al nostro Partito di Sinistra.

Gli altri due partiti sono: il Partito Polacco Popolare contadino (P.S.L.) che è il partito di Mikolajczyk, e il Partito del Lavoro (S.P., cattolico).

Il capo di quest'ultimo partito è Piel, che è anche il leader della corrente conservatrice del partito. Esiste, però, nello stesso partito, una schiacciata minoranza progressiva, rappresentata da Felczak. Alla medesima ala potrebbero aderire i gruppi di sinistra, che sono i gruppi che oggi formano la redazione del giornale cattolico «Dziś i jutro» (Oggi e domani). Questo gruppo accetta tutte le riforme sociali proposte dai partiti marxisti, mantenendo nel loro campo i comunisti e ad un accordo ben preciso sui pregiudiziali fondamentali, più precisamente ad un accordo preventivo su alcuni punti essenziali della nuova Costituzione.

I punti essenziali di questo piano sono: la riforma agraria, con relativi

Il Ministro delle Finanze

propone una riduzione delle tasse sugli spettacoli

Il Ministro delle Finanze, compagno Scoccimarro, ha elaborato uno schema di provvedimento legislativo che sottoporrà prossimamente all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Con tale provvedimento la pressione fiscale sui pubblici spettacoli viene notevolmente ridotta.

Per i teatri lirici o di prosa la pressione fiscale scende infatti dalla percentuale attuale sugli incassi del 30-32% al 15% e anche al 12% per alcune più modeste e più popolari attività artistiche (spettacoli organizzati in sedi provvisorie, trasportabili ecc.).

Per i cinematografi la percentuale viene ridotta dal 40-47% al 15-30-40%, secondo il prezzo dei biglietti. In tal modo i teatri cinematografici e i cinematografi dei piccoli centri, e della periferia monterebbero maggiormente colpiti i locali di lusso.

Accogliendo inoltre una richiesta che i teatri sportivi non siano contemplati una riduzione del 18% dell'attuale tassazione del 32-34%, che colpisce gli incassi delle manifestazioni sportive e della tassazione del 41-43% sul biglietto di ingresso alle corse, il diritto era in eccesso oltre il limite fissato per l'Italia, verrebbe distribuita equamente tra le quattro grandi potenze.

LA SEDUTA PLENARIA DEL C. C. DEL P.C.I.

I problemi della Costituente nei rapporti di Scoccimarro e Terracini

Gli iscritti al Partito per l'anno 1946 ammontano fino ad oggi a 1.870.707 membri - 49 milioni e 889 mila lire sottoscritte al prestito "Per la vittoria della Democrazia"

Ha avuto inizio ieri l'annunziata seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano al cui ordine del giorno sono iscritti, com'è noto, due punti: 1) il programma del P.C.I. per la Costituente (relatore Mauro Scoccimarro); 2) organizzazione della lotta elettorale (relatore Umberto Terracini).

Sono presenti, sui 70 componenti il C. C., 61 compagni, fra i quali tutti i membri della direzione, ad eccezione dei compagni Roveda e Li Causi.

Alla presidenza dell'assemblea vengono designati i compagni componenti la Segreteria del Partito, Palmiro Togliatti, Longo, Scoccimarro, Secchia e Massola.

Prende subito la parola il compagno Scoccimarro, il quale, dopo un accenno alla necessità di richiamare il Partito ad una severa disciplina di accertamento.

lanza democratica contro ogni tentativo di provocazione fomentata dalle forze reazionarie allo scopo di rendere impossibili le elezioni del 2 giugno, passa ad esporre il programma del Partito per la Costituente. Questo programma si riassume in tre punti essenziali: riforma costituzionale, riforma industriale, riforma agraria. Scoccimarro chiarisce poi il carattere sociale della repubblica democratica, pur tenendo conto che oggi l'obiettivo della politica del Partito e accenna alla necessità che la nuova Costituzione sia preceduta da una dichiarazione dei diritti del lavoratore in cui sia affermato il principio di eguaglianza di tutti i cittadini, indipendentemente e più rispondente agli interessi nazionali. Dopo aver trattato del problema di Trieste e delle riparazioni, fa presente che la politica estera del Partito deve essere anche le condizioni necessarie per una ripresa e per un più grande sviluppo del commercio estero, per il quale si richiedono misure tecniche adeguate rispondenti alla situazione attuale. E conclude con un accenno all'importanza della fine dell'occupazione alleata, della rivendicazione di una integrale indipendenza nazionale, e di una politica di pace e di collaborazione internazionale.

Dopo il compagno Scoccimarro, prende la parola Umberto Terracini per il suo rapporto sull'organizzazione della lotta elettorale.

Egli inizia sottolineando come i risultati delle elezioni amministrative, e in particolare la vittoria del Partito ramificato nelle sue organizzazioni in ogni parte del territorio italiano e essenzialmente il suo carattere di partito di massa. Raccontando circa il 26 per cento dei voti ottenuti nel primo turno della politica post nei consigli municipali. Il Partito ha certamente soddisfatto le proprie attese. Tuttavia ove si pongano a confronto questi dati con i risultati raggiunti dagli altri partiti, si constata che la vittoria del Partito ha certamente soddisfatto le proprie attese. Tuttavia ove si pongano a confronto questi dati con i risultati raggiunti dagli altri partiti, si constata che la vittoria del Partito ha certamente soddisfatto le proprie attese.

I LIBERALI COMPIOTTANO CONTRO LA LIBERTÀ

Un rapporto Corbino ai capi monarchici sui tentativi per rinviare la Costituente

Riunione in casa Feltrinelli a cui partecipano Acquerone, Della Torretta, Bergamini e Porzio - L'abdicazione di Vittorio Emanuele e la rinuncia di Umberto come mezzo per ricreare una verginità alla monarchia - Un piano di controllo della stampa conservatrice

I giornali della Capitale hanno più volte raccolto in questi giorni la voce di una prossima abdicazione di Vittorio Emanuele; l'altro ieri un'agenzia straniera riferiva di un viaggio di Umberto a Napoli per strappare al padre il consenso all'abdicazione. Tali voci sono da mettere in relazione con la situazione di grave allarme che regna nei circoli monarchici della Capitale e che, in un apertissimo discorso ha richiesto un'abdicazione immediata del re, la Torretta, il sen. Bergamini, Ponzo e il noto calunniatore degli impiegati Ministro del Tesoro Episcopario Corbino.

In tale riunione è stata discussa l'opportunità di un grande colpo tentato alla vigilia della Costituzione, per ricreare una verginità alla monarchia compromessa; abdicazione di Vittorio Emanuele il vecchio e susseguente rinuncia di Umberto a favore di Vittorio Emanuele il più giovane.

Il ministro Corbino ha proposto al re di abdicare in un'occasione di ritorno di tutto Casà Savoia a somiglianza di quanto era stato fatto da Alfonso XIII in Spagna. Contro l'audace Episcopario è insorta la cautela del sen. Bergamini, il quale ha fatto notare che purtroppo la monarchia spagnola non è ancora tornata sul trono, e non è proprio sicuro che ci ritorni. Corbino, ad ogni modo, appoggiato da Porzio, ha insistito sulle difficili prospettive di una campagna elettorale in un parlamento uncamerale della scuola di Stato.

Durante la mattinata e il pomeriggio di ieri erano sfilati alla tribuna numerosi oratori che avevano discusso l'indirizzo politico generale del Partito: tra essi Ravaioli, che ha un applauso di rito per la richiesta di una differenziazione del Partito della D. C. dai partiti di destra, e l'on. Gronchi, il quale ha criticato la politica dello «splendido isolamento» fin qui seguita dalla D. C. ed ha messo in guardia il Partito dai pericoli derivanti da un certo nazionalismo che affiora nelle manifestazioni per Trieste degli aderenti alla D. C. e dalla cieca paura di quello che il fascismo definiva il «pericolo bolscevico».

ce sia firmato da un governo italiano legittimato dall'elezione popolare. Il tenace Ministro del Tesoro ha dichiarato peraltro ai convenuti che non erano perdute tutte le speranze: egli ha tenuto a sottolineare le prospettive che potevano essere offerte dall'acquisizione della situazione alimentare e ha fatto esplicita e significativa menzione alla possibilità che la Costituente non si potesse tenere per sopravvenuta l'ensione interna (o in parole più semplici per le provocazioni monarchiche).

Nel corso della riunione è stato discusso un più preciso coordinamento di tutta la stampa nazionale e conservatrice. Secondo il piano elaborato il neo capo dell'Ufficio Stampa del Partito Liberale, Luigi Barzini J., verrà assunto il controllo del quotidiano *Tempo*, mentre Renato Angiolillo avrebbe l'incarico di organizzare una edizione milanese del *Tempo* che si presenterebbe nei primi dieci numeri con un carattere di violento estremismo pseudo-rivoluzionario per convergere poi rapidamente sui posizioni di estrema destra. A cura del quartetto Barzini, Episcopario, Acquerone, Bergamini verrebbe varato un numero unico di propaganda monarchica.

Particolare interessante, anche una del tutto inedito: nel corso della discussione è stato rivendicato a Vittorio Emanuele Orlando, capofila di questa corrente, l'onore di aver redatto il famoso «manifesto di Badoglio», il 25 luglio, su «la guerra continua».

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«Non vogliamo, con questo formulare neppure lontanamente un'accusa diretta ai capi responsabili del partito di Mikolajczyk. Certo è, però, che le lunghe liste di terroristi pubblicate da molti giornali polacchi recano un'immagine esagerata del numero del fascismo arrestato, il numero della tessera del P.S.L.

«L'attuale armato, per l'organizzazione terroristica fascista polacca, viene dagli agenti di Anders, e il traffico — come è stato documentato — si svolge sulla frontiera con la nostra sede, controllata dagli inglesi. Su questa frontiera sono stati pescati e arrestati, dalle forze di polizia polacche, vari agenti di Anders.

«Saranno casuali coincidenze, questa volta, gli agenti di Anders e della frontiera con la zona inglese, come la voce che il governo inglese appoggiava pienamente Mikolajczyk. Certo è,

di fatto il controllo del quotidiano *Tempo*, mentre Renato Angiolillo avrebbe l'incarico di organizzare una edizione milanese del *Tempo* che si presenterebbe nei primi dieci numeri con un carattere di violento estremismo pseudo-rivoluzionario per convergere poi rapidamente sui posizioni di estrema destra. A cura del quartetto Barzini, Episcopario, Acquerone, Bergamini verrebbe varato un numero unico di propaganda monarchica.

Particolare interessante, anche una del tutto inedito: nel corso della discussione è stato rivendicato a Vittorio Emanuele Orlando, capofila di questa corrente, l'onore di aver redatto il famoso «manifesto di Badoglio», il 25 luglio, su «la guerra continua».

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«Non vogliamo, con questo formulare neppure lontanamente un'accusa diretta ai capi responsabili del partito di Mikolajczyk. Certo è, però, che le lunghe liste di terroristi pubblicate da molti giornali polacchi recano un'immagine esagerata del numero del fascismo arrestato, il numero della tessera del P.S.L.

«L'attuale armato, per l'organizzazione terroristica fascista polacca, viene dagli agenti di Anders, e il traffico — come è stato documentato — si svolge sulla frontiera con la nostra sede, controllata dagli inglesi. Su questa frontiera sono stati pescati e arrestati, dalle forze di polizia polacche, vari agenti di Anders.

«Saranno casuali coincidenze, questa volta, gli agenti di Anders e della frontiera con la zona inglese, come la voce che il governo inglese appoggiava pienamente Mikolajczyk. Certo è,

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza sociale, ha chiesto da tempo al governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

BASILIO FRANCHINA